

TORNATA DEL 6 LUGLIO

PRESIDENTE. Il deputato Ricci ha la parola per l'ordine della discussione.

RICCI GIOVANNI. Se si tratta di dividere questa interpellanza generale in tante parziali a cui rispondano subito i ministri, io pregherei la Camera di lasciarmi la facoltà di discutere a me pure ogni porzione d'interpellanza che costituisce un incidente separato. In caso diverso, i signori ministri vogliano notare i vari appunti, e poi rispondano in fine; io parlerò poi a mio turno, trovandomi già iscritto.

DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su questo incidente d'ordine?

DE CESARE. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE CESARE. Nel modo in cui si fanno queste interpellanze mi sembrano delle esercitazioni accademiche ad uso della marina. (*Si ride*) Lo dico con franchezza. L'onorevole Bixio potrebbe interamente esaurire le sue interpellanze, e gli onorevoli ministri prendere degli appunti, e ciascuno poi rispondergli per quella parte che lo riguarda. Altrimenti è impossibile: l'onorevole interpellante fa una domanda, ed il signor ministro subito gli risponde; poi il medesimo torna a domandare un'altra cosa, ed il ministro si alza di nuovo a rispondere.

Io non so come possa la Camera assistere ad interpellanze simili.

DI PERSANO, ministro per la marineria. Io suppongo che invece di essere il deputato Bixio, ché fa tutte le sette interpellanze, siano diversi deputati quelli che le facessero. In tal caso io risponderei prima alla domanda del primo interpellante, poi a quella del secondo, e così via via sino alla fine. Altronde poi io non ho fatto che accedere alla domanda che l'onorevole Bixio faceva; per me è indifferente di rispondere a tutte insieme le interpellanze o di rispondere disgiuntamente all'una dopo l'altra, come meglio sia per piacere alla Camera.

Io adunque mi attenevo a quest'ordine di discussione per aderire alla domanda del deputato Bixio, come farei verso qualunque altro deputato di questa Camera, essendo per me un piacere di acconsentire in quello che io possa a quanto essi mi domandano.

DE CESARE. Per economia del tempo.

Voci dal banco dei ministri. È lo stesso.

BIXIO. Capisco che veramente il sistema cui mi sono appigliato ha forse qualche inconveniente, ma la Camera lo ha accettato; io non ho la facoltà di dare degli ordini alla Camera; io ho proposto questo sistema onde evitare un lungo discorso. Certo vi possono essere degli inconvenienti in questo sistema, come ve ne sono in tutti gli altri. La Camera giudicò che si dovesse seguire questo sistema, ed io sono agli ordini della Camera, nè qui c'entra l'accademia dell'onorevole De Cesare.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Mi pare che non ci sia nessun inconveniente nel seguire il sistema proposto dall'onorevole Bixio, cioè che i vari punti delle interpellanze formino argomento distinto l'uno dall'altro; mi sembra che anzi la chiarezza e l'ordine richie-

dano che si trattino separatamente questi punti: bensì ha ragione l'onorevole Ricci di chiedere che si discuta domanda per domanda, interpellanza per interpellanza; e trovo ragionevole che se egli desidera di parlare sopra l'organico della marina, egli parli attualmente; e che esaurito quest'incidente, si passi ad un altro punto. Invece, se si deve aspettare che sieno stati esposti tutti i diversi punti, allora è molto più malagevole il serbare le cose a memoria e seguire un ordine, e che molte delle cose esposte dall'onorevole Bixio sfuggano al ministro che deve rispondere ed anche alla Camera. Io quindi crederei opportuno che si continuasse nel sistema che venne proposto, ed al quale ha aderito il Ministero.

PRESIDENTE. Il deputato Ricci intende di parlare sull'organico della marina?

RICCI G. Sì signore.

PRESIDENTE. Parli pure.

RICCI G. Il signor ministro ci ha dunque annunciato che sarebbe per presentare l'organico della marina, e sta bene; ed io, nel mio particolare, gliene sarò riconoscente. Però ho veduto nell'appendice al bilancio una aggiunta di spesa ascendente a molti milioni, gran parte dei quali destinati per acquisto di materiale, e gli altri milioni destinati alle nuove costruzioni, ed in essa appendice si dice che resta soppressa la costruzione dei progettati vascelli, od almeno di cui si aveva intenzione d'intraprendere la costruzione, e che a vece si sarebbe cominciata la costruzione di parecchie fregate e corazzate, ecc.; insomma tante costruzioni per un valore all'incirca, se ben rammento, di cinque milioni di lire.

Ma questa non è la sola parte importante; quella di maggior rilievo è la seguente.

Io ho moltissima fede nella capacità, nell'abilità, nel patriottismo dell'attuale ministro, ma deve l'Italia assolutamente lasciar creare la flotta da una mente unica?

A me pare di no; esiste un Consiglio di ammiragliato, il quale venne istituito dal conte di Cavour, e precisamente per moderare, per temperare l'autorità del ministro; ed io ne parlo con conoscenza di causa, poichè in quell'epoca il conte di Cavour m'incaricò di fare il regolamento, il quale fu reso esecutivo con decreto reale.

Or bene, si sappia che questo Consiglio di ammiragliato non ha soltanto voto consultivo, ma ha ancora facoltà di deliberare in alcune materie.

Di fatto è prescritto all'articolo 11 che il Consiglio delibera sulle disposizioni generali che hanno tratto:

« 1° All'organizzazione ed amministrazione dell'armata di mare;

« 2° Alle costruzioni, raddoppi, ecc. »

È inoltre prescritto all'articolo 17:

« Il bilancio ed i progetti di legge da sottoporsi al Parlamento saranno deliberati dal Consiglio. »

Ora chiederei al signor ministro: se abbia egli difficoltà di presentare alla Camera le deliberazioni del Consiglio di ammiragliato in ordine all'organico, all'appendice del bilancio, nonchè sulle nuove costruzioni, o sulla